

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Palazzo Mauro de André
sabato 5 luglio 2008, ore 21

Orchestra Filarmonica
di San Pietroburgo

direttore
Jurij Temirkanov

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

in collaborazione con ARCUS

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Assemblea dei Soci

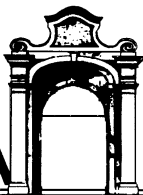
**Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini**

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL
ASSICURAZIONI GENERALI
AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA
BANCA POPOLARE DI RAVENNA
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
CIRCOLO AMICI DEL TEATRO “ROMOLO VALLI” - RIMINI
CMC RAVENNA
CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA
CONFINDUSTRIA RAVENNA
CONTSHIP ITALIA GROUP
COOP ADRIATICA
COOPERATIVA BAGNINI CERVIA
CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE
EDISON
ENI
FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA
DI RAVENNA
FERRETTI YACHTS
FONDAZIONE CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA
E RAVENNA
HAWORTH CASTELLI
HORMOZ VASFI
ITER
LA VENEZIA ASSICURAZIONI
LEGACOOP
MARINARA
MERCATONE UNO
MERLONI PROGETTI
POSTE ITALIANE
RECLAM
ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI
SAPIR
SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA
SOTRIS - GRUPPO HERA
THE SOBELL FOUNDATION
THE WEINSTOCK FUND
UNICREDIT BANCA
UNICREDIT GROUP
YOKO NAGAE CESCHINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Fulvio e Maria Elena Dodich,

Ravenna

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
Idina Gardini, *Ravenna*
Pier Filippo Giuggioli, *Milano*
Vera Giuliani, *Milano*
Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Silvia Malagola, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini
Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*
Fabrizio Piazza e Caterina Rametta, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Sergio e Antonella Roncucci, *Milano*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Padova*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Viglienzzone Adriatica, *Ravenna*

**Orchestra Filarmonica
di San Pietroburgo**

direttore

Jurij Temirkanov

soprano

Ekaterina Ščerbačen'ko

Pëtr Il'ič Čajkovskij

(1840-1893)

da *Evgenij Onegin*

Polonaise

Scena della lettera di Tat'jana

da *Iolanta*

Arioso di Iolanta

da *Orleanskaja Deva* (La pulzella d'Orléans)

Aria di Agnès Sorel

Aleksandr Porfir'evič Borodin

(1833-1887)

da *Knjaz' Igor'* (Il principe Igor')

Danze polovesiane

Danza delle fanciulle polovesiane

Danza polovesiana

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Quarta sinfonia in fa op. 36

Andante sostenuto – Moderato con anima

Andantino in modo di canzona – Più mosso

Scherzo. Pizzicato e ostinato: Allegro

Finale: Allegro con fuoco

I testi

Tat'jana

Morirò, ma prima, in un barlume di speranza, sento un'oscura felicità, gusto l'ebbrezza della vita! Bevo la pozione magica del desiderio! Sono assillata dai sogni! Dovunque, dovunque davanti a me appare il mio fatale seduttore! Dovunque, dovunque, è davanti a me! (*Si siede al tavolo, comincia a scrivere, poi si ferma.*) No, non va bene! Ricomincio. (*Accartoccia il foglio appena scritto.*) Ah, che cos'ho? Scotto... Non so come cominciare! (*Scrivo, poi si ferma e rilegge.*) “Vi scrivo – che altro più? Che cosa posso dire ancora? Lo so, ora sta alla vostra volontà punirmi col disprezzo. Ma voi, se troverete almeno una briciola di pietà per il mio triste destino, non mi abbandonerete. Dapprima avrei voluto tacere: credetemi, non avreste mai conosciuto la mia vergogna, mai!” (*Mette la lettera da parte.*) Ah, sì, avevo pur giurato di confinare nel mio animo la fiamma della mia folle e ardente passione. Ahimè, non son capace di far tacere il mio animo! Accada quel che accada, io parlerò. Confesserò. Coraggio! Saprà tutto! (*Scrivo.*) “Perché, perché mai siete venuto a trovarci? In questa campagna sperduta e dimenticata, io non vi avrei mai conosciuto, non avrei mai conosciuto l'amaro tormento. Avrei placato col tempo i turbamenti di un'anima inesperta, chissà, avrei trovato un compagno per il mio cuore, sarei divenuta una moglie fedele e una madre virtuosa...” (*Resta per un istante assorta nei suoi pensieri, poi improvvisamente si alza.*) Un altro! No, a nessun altro al mondo avrei dato il mio cuore! È stato decretato nell'alto consiglio divino... è volontà del cielo: io son tua; tutta la mia vita è stata un pegno del fedele incontro con te. So che tu mi sei stato mandato da Dio, fino alla tomba tu sarai il mio angelo custode! Tu mi sei apparso nei sogni; prima ancora di vederti, tu mi eri caro; il tuo sguardo meraviglioso mi faceva languire; nell'anima mia risuonava la tua voce già da tempo... no, non è stato un sogno, questo! Appena tu sei entrato, ti riconobbi subito, rimasi come stupita, avvampai, e dissi nel mio pensiero: eccolo! Eccolo! Non è vero, forse? Io ti ascoltavo... non parlavi con me nel silenzio, quando io aiutavo un povero o alleviavo con una pre-

ghiera l'amarezza della mia anima turbata? E proprio in questo istante, cara visione, non sei tu apparso nella tenebra trasparente, non ti sei chinato al mio guanciale? Non mi hai tu mormorato parole di consolazione e d'amore, parole di speranza? (*Ritorna al tavolino e di nuovo si siede per scrivere.*) "Chi sei tu? Il mio angelo custode o un perfido tentatore? Dissipa i miei dubbi. Forse tutto questo è vano, è un inganno della mia anima inesperta! E il destino è del tutto diverso..." (*Si alza di nuovo e cammina pensosamente avanti e indietro per la camera.*) Sia pure così! Ormai ti affido la mia sorte, piango davanti a te, imploro che tu mi protegga, t'imploro! Pensa; io sono qui sola, nessuno mi capisce, la mia mente si perde, io devo morire in silenzio! Ti aspetto, ti aspetto! Con un solo sguardo fa' vivere la speranza del cuore, oppure distruggi questo sogno grave col tuo rimprovero, ahimè, giusto! (*Va velocemente al tavolino, finisce d'un tratto la lettera, la firma e la sigilla.*) Ho finito! Ho il terrore di rileggere. Muoio di vergogna e di paura. Ma il suo onore m'è di difesa, e coraggiosamente ad esso mi affido. (*Va alla finestra e tira le tende. Subito la camera viene inondata dalla luce rosea dell'aurora. Da lontano si ode il flauto d'un pastore.*) Ah, la notte è finita, tutto si sveglia... il sole si leva. La zampogna del pastore... Tutto è pace. Solo io... io...

(traduzione di Daniele Di Sora)

Iolanta

Perché prima non conoscevo
né malinconia, né dolore, né lacrime,
ed i giorni trascorrevano uguali
tra le melodie celestiali e le rose?

Al sentire il canto degli uccelli,
al risveglio dei pini lontani
alla gioia dei primi tepori, subito
mi univo al coro festoso.

Mentre adesso il coro degli uccelli,
il mormorio del ruscello mi trasmettono
un rimprovero sordo e incomprensibile,
come un rimbrotto rivolto al destino.

Perché mai il freddo e il silenzio

della notte mi sono adesso più cari?
Perché sento una specie di lamento,
dove prima cantava l'usignolo?

Perché? Dimmi, perché? Perché?
Perché? Dimmelo, Marta!

(traduzione di Bernardo Paoli)

Agnès

Se non ti è stata data la forza
di evitare al tuo paese
la macchia della vergogna,
se Iddio ti ha condannato
ad affrontare dolori e privazioni,
se un volere supremo
vuole il Re ridotto in povertà,
se il tuo crudele destino
è l'amaro esilio,
accetta tutto ciò,
io sarò accanto a te,
dividerò con te dolori e povertà;
nel mio cuore c'è tanto amore
quante sono le onde del mare;
profondo è il mare dell'amore,
vi troverai conforto e sollievo,
e io vi affonderò
tutte le mie sciagure.

(traduzione di Fausto Malcovati)



*Teodoro Matteini, Ragazza con lettera, olio su tela, 1797,
Venezia, Museo d'arte moderna Ca' Pesaro.*

“Tat’jana c’est moi”

Scrivere per il teatro è per me ubbidire
a un insopprimibile impulso interiore.

Pëtr Il’ič Čajkovskij

Tra le anime femminili che ispirano il Festival, dedicato quest’anno all’universo donna nelle sue molteplici declinazioni, non potevano mancare le grandi protagoniste del teatro musicale russo e della tormentata esistenza di Pëtr Il’ič Čajkovskij: Tat’jana, Iolanta, Agnès Sorel, alle quali dovremmo idealmente accostare le emblematiche compagne di vita Nadežda von Meck, la celata “migliore amica”, imprescindibile ammiratrice e sostenitrice, e Antonina Miljukova, sposa per poche settimane, cagione di grande afflizione per il musicista. E ancora, la cantante Elizaveta Andreevna Lavrovskaja, la quale suggerì al compositore in cerca di un soggetto operistico soddisfacente l’idea del capolavoro di Puškin *Evgenij Onegin*.

Dapprima dubbioso ed intimorito dall’audacia della proposta, Čajkovskij vi ripensò e si entusiasmò: “Questa idea era così assurda che non ho proferito verbo. Più tardi, pranzando da solo in trattoria, mi sono ricordato di *Onegin*, ci ho riflettuto, ho incominciato a trovare l’idea della Lavrovskaja possibile, poi mi sono entusiasmato e alla fine del pranzo mi sono deciso. Sono corso subito a cercare il libro di Puškin. Con difficoltà ne ho scovato uno, sono andato a casa, l’ho riletto con entusiasmo e ho passato una notte completamente insonne, il risultato della quale è stato un libretto per un’opera incantevole”. La composizione, a partire dal libretto realizzato da Konstantin Silovskij e dallo stesso Čajkovskij, fu rapidissima: ebbe inizio la primavera del 1878, fu interrotta qualche settimana più tardi, in occasione dell’infausto matrimonio dell’autore, e conclusa nel febbraio del 1879, per essere rappresentata il mese successivo al Teatro Malij di Mosca. “Ho lavorato con entusiasmo e piacere indescrivibili, badando poco alla presenza d’azione o effetti scenici. Se questo è ciò che trovate in una qualche *Aida*, vi assicuro che, per nessuna ricchezza al mondo, potrei adesso scrivere un’opera su un soggetto simile: ho bisogno di perso-

ne, non di marionette. Mi impegnerò con entusiasmo in qualunque opera in cui, pur senza forti effetti sorprendenti, ci siano esseri umani a me vicini che provino delle sensazioni provate e comprese anche da me. Non conosco e non capisco le sensazioni di una principessa egiziana, di un faraone, di un qualunque pazzo nubiano. Un istinto mi dice che queste persone si devono muovere, parlare, sentire e conseguentemente esprimere le proprie sensazioni, in modo del tutto particolare, non come noi”. La complessa, tormentata interiorità della protagonista dell’*Onegin*, Tat’jana, costituisce per Čajkovskij la proiezione della propria personalità e psicologia: “Forse la mia opera sarà inadatta alla scena, forse in essa vi è poca azione, ma mi sono innamorato del personaggio di Tat’jana” ebbe a dichiarare il compositore. La stesura della partitura prese l’avvio proprio dalla scena della lettera, fulcro emozionale dell’opera: “Ho cominciato a scrivere l’aria della lettera, spinto al lavoro da un irresistibile bisogno emotivo ... Ero completamente assorbito dalla mia composizione e mi ero avvicinato così bene al personaggio di Tat’jana che lei e tutto ciò che la circondava avevano cominciato a sembrarmi reali. Amavo Tat’jana ed ero terribilmente arrabbiato con Onegin che vedevo come un bellimbusto freddo e privo di cuore”. Innamorata al primo sguardo di Evgenij, ombroso *dandy* annoiato dalla vita, la sensibile, sognante Tat’jana decide di dichiarargli apertamente i suoi sentimenti in una lunga lettera, frutto di una notte di veglia, di impeti di passione e bruschi ripensamenti. Nel sigillare la missiva confessa a sé stessa: “Muoi di vergogna e di paura. Ma il suo onore m’è di difesa, e coraggiosamente ad esso mi affido!”. Onegin, per tutta risposta, le rimprovererà un’imprudente mancanza di controllo, chiarendole le ragioni del suo drastico rifiuto: certo, se volesse sposarsi, ella sarebbe la moglie ideale, ma l’inquietudine della sua indole gli impedisce qualsiasi unione duratura. Soltanto qualche tempo dopo – Tat’jana si sarà nel frattempo sposata con un altro uomo – confesserà a sé stesso e alla giovane la sua passione senza speranza. La scena della lettera, la risposta di Onegin e l’ultimo rifiuto di Tat’jana, momenti cardine del dramma, sono assolutamente fedeli al testo di Puškin: Čajkovskij ne offre una lettura efficace e sensibile, caratterizzando sapientemente

i temi tardo-romantici del destino, della premonizione, del sogno. Alla stregua di conduttori, i temi della scena della lettera ritorneranno nel corso del dramma fin dentro al terz'atto, nella Scena e arioso di Onegin, ove si compie la volontà di un destino inesorabile.

Mentre lavorava all'*Onegin* il compositore conobbe due donne: entrambe hanno dato àdito a diverse speculazioni in relazione all'opera e alla composizione della Quarta Sinfonia (completata nel maggio 1877). Antonina Miljukova era stata sua allieva al Conservatorio: come la protagonista dell'*Onegin*, gli si dichiarò d'istinto, minacciando il suicidio se il compositore avesse rifiutato il suo amore. "Tutto questo nella mia mente si è associato alla mia immagine di Tat'jana e mi è parso di comportarmi molto peggio di Onegin; ero veramente arrabbiato con me stesso per il trattamento crudele riservato a una fanciulla che si era innamorata di me": rifuggendo l'idea di comportarsi da novello Onegin, pur presagendo il fatale epilogo di quella relazione impossibile, Čajkovskij acconsentì a sposarla: il matrimonio durò solo poche settimane. Non conobbe interruzioni, invece, la venerazione dell'agiata vedova Nadežda von Meck. Rimasta sempre nascosta al compositore, intrattenne con lui una fitta corrispondenza epistolare, garantendogli inoltre quel sostanziale supporto finanziario che gli consentì di comporre in piena libertà. Per rendere la sinfonia intelligibile alla dedicataria ammiratrice, Čajkovskij la corredò di un "programma" nel quale riferisce dell'azione distruttiva del fato sull'esistenza umana. E il tema dell'ineluttabilità del destino intesse di sé l'intera sinfonia, incarnato dapprincipio dal devastante gesto offerto dagli ottoni in apertura del primo movimento, poi dallo smanioso primo tema e in seguito dall'atteggiamento beffardo del motivo secondario affidato al clarinetto e agli altri legni. Il secondo movimento, *Andantino in modo di canzona*, si concede una parentesi di malinconica riflessione, mentre nello Scherzo alcune immagini elusive si rincorrono in una mente leggermente inebriata dal vino – un chiassoso contadino, una canzone di strada, una parata. Con il finale, Čajkovskij torna all'idea delle variazioni su un tema popolare che, ispirate da Glinka, avevano trovato impiego nella Seconda Sinfonia. A Nadežda von Meck circostanziava l'utilizzo della



LA Puella envoyée de Dieu au secours de la France, entre dans Orléans assiégé par les Anglois : et par la liberté de cette Ville donne commencement à la délivrance de l'Etat. *Amable de la Roche sculp.*

**Giovanna d'Arco e l'assedio di Orléans,
incisione francese del secolo XVII.**

canzone *Una betulla cresceva nel prato* con la considerazione che l'unica opportunità di sfuggire al fato è quella di accostarsi all'esistenza genuina e priva di complicazioni della gente di campagna.

All'origine dell'interesse di Čajkovskij per il soggetto della *Pulzella d'Orléans* vi fu la lettura della tragedia di Schiller nella versione russa di Vasilij A. Žukovskij, ma la figura di Giovanna d'Arco aveva appassionato il compositore fin dall'infanzia. "Ho cominciato *La pulzella d'Orléans*. Mi è difficile realizzarla: la difficoltà non consiste nella mancanza di ispirazione, ma, al contrario, nella sua eccessiva energia": ancora una volta l'eccitazione creativa del compositore russo è stimolata da un'immagine femminile nel parossistico, esacerbante dispiegamento della propria personalità – l'episodio di folla durante il quale Ioanna viene ravvisata come l'inviata del cielo. È l'emozione di un istante, folgorante, che suscita in lui l'istinto creativo. "La veridicità e la sincerità non sono affatto il risultato di meditazioni" rivelò, "bensì il prodotto spontaneo di un'emozione profonda. Affinché questo sentimento fosse vivace e caldo ho sempre cercato di scegliere soggetti capaci di appassionarmi. E possono appassionarmi soltanto quei soggetti in cui agiscono persone realmente vive che provano gli stessi sentimenti che provo io". Se nell'*Eugenij Onegin* l'identificazione con la psicologia femminile aveva riguardato l'istinto acerbo ed il rigido codice morale di una donna della contemporaneità, ora si realizza nella passione umana e nel misticismo di una santa. Completata nel settembre del 1879, *La pulzella d'Orléans* fu rappresentata al Teatro Mariinskij il 25 febbraio 1881, applaudita dal pubblico, ma stroncata dalla critica, che non intravede la grande portata innovativa dell'aver commesso ad un personaggio femminile il motore dell'azione. Il successivo brano proposto nel concerto è l'aria di Agnès Sorel, amante del re di Francia Carlo VII, la quale, in nome dell'amore che prova per lui, offre di devolvere il proprio patrimonio per finanziare la guerra contro gli Inglesi.

Dal realismo della contemporaneità, passando per la tragedia storica, Čajkovskij approda con *Iolanta* alla tematica fantastica. Tratta dalla fiaba del danese Henrik Hertz, da un racconto di Andersen, *Iolanta* è la decima e ultima opera teatrale del compositore russo, composta conte-

stualmente allo *Schiaccianoci* e rappresentata la stessa sera del balletto, il 18 dicembre 1892. Ancora una volta è l'energia interiore di una donna a muovere il dramma: non vedente dalla nascita, Iolanta è disposta ad affrontare qualsiasi sofferenza pur di conoscere l'amore di un uomo e vedere finalmente la luce.

Barbara Cipollone

Gli artisti



JURIJ TEMIRKANOV

È Direttore Artistico e Primo Direttore dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo dal 1988, con cui svolge regolarmente importanti tournéee internazionali e realizza progetti discografici. È inoltre Primo Direttore ospite dell'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Danese, e Direttore Onorario della Royal Philharmonic Orchestra di Londra. Dal 2000 al 2006 è stato Direttore Musicale della Baltimore Symphony Orchestra.

Nato nella città caucasica di Nal'chik, Temirkanov inizia gli studi musicali all'età di nove anni. A tredici frequenta la Scuola per giovani talenti di Leningrado, dove prosegue gli studi in violino e viola. Dopo il diploma si iscrive al Conservatorio di Leningrado, dove completa gli studi nella viola e, successivamente, torna a studiare direzione d'orchestra, conseguendo il diploma nel 1965. Vincitore dell'importante concorso per direttori d'orchestra sovietici nel 1966, Temirkanov viene invitato da Kiril Kondrašin a compiere tournéee in Europa e negli Stati Uniti con il leggendario violinista David Oistrakh e l'Orchestra Filarmonica di Mosca.

Esordisce con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo (l'ex Filarmonica di Leningrado) all'inizio del 1967, e in seguito collabora con l'orchestra in veste di Direttore Assistente di Evgenij Mravinskij. Nel 1968 viene nominato Primo Direttore dell'Orchestra Sinfonica di Leningrado, incarico rivestito fino alla sua nomina a Direttore Musicale dell'Opera e del Balletto del Teatro di Kirov (ora Teatro Mariinskij) nel 1976. Ricopre tale carica fino al 1988, e le sue produzioni di *Evgenij Onegin* e *La Dama di Picche* sono diventate leggenda nella storia del teatro.

Temirkanov assume spesso l'incarico di Primo Direttore ospite per acclamate orchestre europee, asiatiche e statunitensi. Il Maestro è stato il primo artista russo a esibirsi negli Stati Uniti dopo la ripresa delle relazioni culturali con l'Unione Sovietica dalla fine della guerra in Afghanistan nel 1988. Vanta collaborazioni con orchestre europee di grande rilievo quali le Filarmoniche di Berlino, Vienna e Londra, la Staatskapelle di Dresda, l'Orchestra Sinfonica di Londra, la Royal Concertgebouw Orchester, le orchestre di Santa Cecilia e della Scala.

Dopo la prima apparizione a Londra con la Royal Philharmonic Orchestra nel 1977, viene nominato Primo Direttore ospite e, in seguito, nel 1992, Primo Direttore, incarico che ricopre fino al 1998, anno della nomina a Direttore Onorario. Dal 1992 al 1997 è Primo Direttore ospite della Filarmonica di Dresda, e nel 1998 viene nominato Primo Direttore Ospite dell'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Danese. Lavora regolarmente negli USA come direttore di orchestre quali quelle di New York, Philadelphia, Boston, Chicago, Cleveland, San Francisco e Los Angeles.

Ha realizzato numerose incisioni a seguito di collaborazioni con la Filarmonica di San Pietroburgo, l'Orchestra Filarmonica di New York, l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Danese e la Royal Philharmonic Orchestra di Londra, con la quale ha registrato i balletti completi di Stravinskij e il ciclo sinfonico di Čajkovskij.

Per dieci giorni durante le festività natalizie Jurij Temirkanov presiede l'annuale festival internazionale invernale a San Pietroburgo, a cui sono invitati molti fra i maggiori solisti del panorama mondiale.

Ha ricevuto molti importanti riconoscimenti in Russia.

Nel 2003 il Presidente Vladimir Putin gli ha conferito la Medaglia del Presidente. Nel 2002 ha ricevuto il premio Abbiati come miglior Direttore (riconoscimento ottenuto anche nel 2008).



foto di Damir Yusupov

EKATERINA ŠČERBAČEN'KO

Soprano, nata a Ryazan, ha intrapreso gli studi di direzione di coro al Liceo Musicale della propria città. Nel 2005 ha completato la propria formazione al Conservatorio di Mosca, dove ha proseguito gli studi anche dopo il diploma. Per l'Opera Studio del Conservatorio ha interpretato Tat'jana in *Evgenij Onegin* e Mimì nella *Bohème*. Nel 2005, in qualità di solista praticante al Teatro Musicale di Konstantin Stanislavskij e Nemirovič Dančenko ha interpretato Lidočka in *Cerėmuški, Moska* di Šostakovič e Fiordiligi in *Così fan tutte*.

Si è classificata terza posto nell'edizione 2005 del Concorso internazionale per cantanti d'opera di Shizuoka, in Giappone; si è aggiudicata il 3 premio e il riconoscimento speciale come migliore interprete di musica russa al concorso internazionale "Francisco Viñas" di Barcellona, ed è stata premiata inoltre dagli Amics de L'Opera de Sabadell e dall'Associazione Musicale di Catania.

Nel 2005 ha esordito al Bol'soj nella parte di Nataša Rostova in *Guerra e Pace* di Prokof'ev; nel 2006 ha interpretato ancora Tat'jana in una nuova produzione di *Evgenij Onegin*, e impersonerà a breve Micaëla in *Carmen*.



ORCHESTRA FILARMONICA DI SAN PIETROBURGO

La Filarmonica di San Pietroburgo è il più antico ensemble sinfonico dell'ex Unione Sovietica. Le sue origini risalgono al 1802, quando un gruppo di aristocratici russi appassionati di musica fondò la prima Società Filarmonica europea. La data ufficiale di fondazione dell'orchestra viene fatta coincidere con la formazione di un gruppo nato in seno all'ex "Coro musicale imperiale" nel 1882. Fino all'inizio del XX secolo l'Orchestra ha servito principalmente i circoli aristocratici. Il 19 ottobre 1917, durante la Grande Rivoluzione di Ottobre, per decreto l'orchestra fu trasformata in un'orchestra statale e diede il suo primo concerto pubblico nell'Unione Sovietica l'8 novembre. Un anno più tardi l'orchestra venne incorporata nella Filarmonica di Pietrogrado, appena costituita, che diventò la prima e più importante organizzazione musicale dell'URSS.

Dopo la Rivoluzione, la Filarmonica di San Pietroburgo trascorse i suoi primi anni di attività visitando fabbriche e facendo conoscere la propria musica alla classe operaia. In questi anni, l'orchestra fu diretta da importanti direttori come Emil Cooper, Nikolaj Malko, Glazunov, Koussevitskij, Fitelberg, Čerepin, Fried, Walter, Klemperer, Kleiber e Knappertsbush.

Negli anni a seguire, l'orchestra ha continuato a svilupparsi e il suo repertorio è stato ampliato dai suoi direttori

amministrativi, Ossovskaja e Sollertinskij, che introdussero le musiche di Beethoven, Mahler e i cicli sinfonici di Bruckner. Negli anni Trenta fu diretta da Alexander Gauk e dal direttore austriaco Fritz Stiedry. Evgenij Mravinskij ne divenne Direttore Musicale nel 1938, ruolo che continuò a ricoprire per quasi cinquant'anni. Si creò un grande sodalizio artistico fra Mravinskij e Šostakovič, e il direttore divenne il primo e più celebre interprete delle opere del compositore. L'orchestra ha spesso eseguito le prime delle opere di Šostakovič, che oggi occupano un posto di tutto rilievo nel repertorio dell'orchestra. Dopo la scomparsa di Mravinskij nel 1988 venne nominato Jurij Temirkanov come Direttore Musicale e Primo Direttore dell'Orchestra.

La Filarmonica di San Pietroburgo è stata la prima orchestra sovietica ad eseguire tournée all'estero. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'orchestra ha visitato in tournée più di venticinque paesi in Europa, Asia e America, diretta da Mravinskij, Stokowsky, Munch, Cluytens, Markevitch, Josef Krips, Kodaly, Britten e Temiraknov. Grazie alla sua attività concertistica e discografica, l'Orchestra è divenuta famosa in tutto il mondo. Oltre alla consueta stagione concertistica nella celebre Sala della Filarmonica di San Pietroburgo, l'Orchestra visita regolarmente l'Europa, il Giappone e gli Stati Uniti. Nel 1991, poco dopo il cambio di nome della città, l'Orchestra ha cambiato il suo nome da Filarmonica di Leningrado a Filarmonica di San Pietroburgo.

Negli ultimi dieci anni l'orchestra ha portato a compimento molte tournée di successo in tutto il mondo, durante le quali si è esibita nei più importanti festival estivi, come quelli di Lucerna, Salisburgo, Edimburgo, e i BBC Proms. Fra le altre tournée di rilievo: Germania, Svizzera, Austria, Spagna, Regno Unito, Stati Uniti, Sud America e Giappone. Nel 1998 l'orchestra ha visitato l'estremo Oriente per una serie di concerti di grande successo, ed è stata la prima orchestra ad esibirsi nella nuova sala concerti di Kuala Lumpur, la Dewan Filharmonik Petronas. L'orchestra è stata acclamata nelle sue tournée paneuropee, ed ha riscosso grande successo in occasioni delle residenze speciali tenute al St. Petersburg Festival di Londra nel giugno 1999, oltre che a Salisburgo e Vienna nel 2002.

La performance tenuta a Londra in occasione del Royal Gala nel giugno 2002 da quella che il “Guardian” ha definito “la più grande orchestra del mondo”, ha ricevuto recensioni entusiastiche. Nel 2004, l’Orchestra ha eseguito concerti in Germania, Austria, Slovenia e Paesi Bassi, oltre all’acclamata tournée che ha toccato importanti festival europei fra cui i BBC Proms e i festival di Helsinki, Rheingau, MDR e Lucerna. Il 2005 ha visto l’orchestra ricevere recensioni entusiastiche per una residenza di tre concerti alla Sage Hall di Gateshead, nel Regno Unito, seguita da un tour in Portogallo, Spagna e Francia. L’anno scorso l’orchestra ha visitato l’intera Europa in tournée toccando tra l’altro Paesi Bassi, Polonia, Grecia, Austria, Ungheria e Svizzera. Questa stagione vedrà l’orchestra impegnata ad Atene, Helsinki e in diversi festival estivi europei.

L’orchestra ha al suo attivo numerose incisioni fra cui quelle per la BMG Classics dirette da Jurij Temirkanov, per la EMI con Mariss Jansons, e per la DECCA con Vladimir Ashkenazy.

violini primi

Lev Klyčkov *spalla*
 Pavel Popov
 Aleksandr Zolotarev
 Jurij Uščapovskij
 Valentin Lukin
 Sergej Teterin
 Ol’ga Rybalčenko
 Natalija Sokolova
 Aleksej Vasil’ev
 Aleksandr Richter
 Il’ja Kozlov
 Grigorij Seduch
 Renata Bachrach
 Nikolaj Tkačenko
 Tat’jana Makarova
 Michail Alekseev
 Lija Melik-Muradjan
 Anton Čausovskij
 Nikita Novoselskij

violini secondi

Michail Estrin*
 Dmitrij Petrov

Arkadij Najman
 Tat’jana Shmeleva
 Arkadij Maleyn
 Ljudmila Odintsova
 Zanna Proskurova
 Ljubov Chatina
 Anatolij Babitskij
 Nikolaj Dygodjuk
 Ruslan Kozlov
 Konstantin Basok
 Dmitrij Korjavko
 Oleg Čelpanov
 Ol’ga Kotljarevskaja
 Igor’ Zolotarev

viole

Andrej Dogadin*
 Jurij Dmitrev
 Artur Kosinov
 Jurij Anikeev
 Dmitrij Kosolapov
 Aleksej Bogorad
 Roman Ivanov
 Konstantin Byčkov

Leonid Lobach
Michail Anikeev
Aleksej Koptev
Grigorij Meerovič
Elena Panfilova

violoncelli
Sergej Slovačevskij*
Nikolaj Girunjan
Valerij Najdenov
Sergej Černyadjev
Michail Slavin
Taras Trepel
Jaroslav Čerenkov
Iosif Levinzon
Victor Ivanov
Nikolaj Matveev
Aleksandr Kulibabin

contrabbassi
Artem Čirkov*
Aleksandr Šilo
Rostislav Jakovlev
Oleg Kirillov
Michail Glazačev
Nikolaj Čausov
Aleksej Ivanov
Aleksej Čubachin
Nikolaj Syraj
Arsenij Petrov

flauti
Marina Vorožtsova*
Dmitrij Terent'ev
Ol'ga Viland
Olesja Tertyčnaja

ottavino
Ksenija Kueljar-Podgajnova

oboi
Ruslan Chocholkov*
Artsiom Isayeu
Pavel Serebryakov

corno inglese
Michail Dymskij

clarinetti
Andrej Lauchin*
Valentin Karlov
Denis Suchov
Igor' Gerasimov

clarinetto basso
Vladislav Verkovič

fagotti
Oleg Talypin*
Sergej Bazhenov
Maksim Karpinskij

confrofagotto
Aleksej Silyutin

corni
Andrej Glukhov*
Igor' Karzov
Anatolij Suržok
Anatolij Musarov
Vitalij Musarov
Aleksandru Afanas'ev

trombe
Igor' Šarapov*
Michail Romanov
Vjačeslav Dmitrov
Aleksej Beljaev

tromboni
Maksim Ignatjev*
Dmitrij Andreev
Denis Nesterov
Vitalij Gorlitskij

tuba
Valentin Avvakumov

percussioni
Sergej Antoškin
Valerij Znamenskij
Dmitrij Klemenok
Konstantin Solovjev
Ruben Ramazjan
Aleksandr Michajlov

arpe

Anna Makarova

Andres Izmajlov

pianoforte e celesta

Maksim Pankov

archivio musicale

Leonid Voronov

direttore di palcoscenico

Aleksandr Novikov

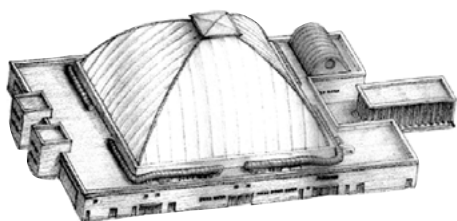
tecnico

Aleksandr Vinogradov

direttore esecutivo

Il'ja Tepljakov

* *prima parte*



palazzo m. de andré

Il Palazzo “Mauro de André” è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato un concerto diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Tarcisio Balbo

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

in copertina
Fotografia di Paolo Roversi

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano